



Primo Maggio di lotta contro l'aggressione imperialista in tutta la penisola indocinese. Gli Stati Uniti, infatti, non solo hanno respinto la pace nel Vietnam, che le proposte avanzate a Parigi dalla RVN e dal Governo rivoluzionario provvisorio del Sud rendevano possibile, ma hanno percorso a grandi passi la strada dell'allargamento delle ostilità al Laos e alla Cambogia. All'intervento, che si traduce in Laos in quotidiane, massicce incursioni aeree e si è spiegato in Cambogia nel segno di orribili massacri a catena, i popoli di Indocina oppongono una nuova unita resistenza. Un «vertice» indocinese ha riunito nei giorni scorsi in una località di confine il primo ministro nord-vietnamita, Pham Van Dong, il presidente del FNL del Vietnam del Sud, Nguyen Huu Tho, il principe Sutanuvong, leader delle forze patriottiche laotiane e il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, e si è concluso con un impegno di «reciproco aiuto», nella più ampia misura possibile, sulla base della volontà delle parti interessate e nel pieno reciproco rispetto. Indipendenza, pace, neutralità, rifiuto di ogni compromissione con potenze militari straniere sono gli obiettivi nel nome dei quali i combattenti vietnamiti, laotiani e cambogiani celebrano la grande festa del lavoro.

GRAN BRETAGNA

Aumenta la combattività contro la « congiuntura »

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA 30 aprile. La ripresa delle lotte nei maggiori settori dell'industria dei servizi e del impiegato pubblico in Inghilterra è sottintesa la genesi l'azione di un crescente livello di combattività della base operaia. Le proteste si sono svolte in forme più esplicite: scioperi, dimostrazioni, cortei, manifestando, in un'occasione, un tentativo di occupazione di un'azienda. L'azione operaia è stata la risposta alle dimissioni di un gruppo di dirigenti del sindacato davanti all'attacco contro la forza lavoro nella nuova congiuntura economica.

Una seconda ondata di lotte si è sviluppata in un'altra parte della classe operaia inglese contro i tentativi della burocrazia rappresentativa delle forze del lavoro di negoziare un accordo con il governo che preveda un tentativo di recupero del controllo sul salario operaio (invece di una stipulazione sulla cosiddetta politica dei redditi) attraverso i nuovi contratti che hanno alla loro base l'innalzamento della produttività. Le lotte si sono svolte in una situazione di sfiducia nei confronti della direzione del sindacato.

L'aduzione del costo del lavoro è l'obiettivo del padronato inglese nel momento in cui il governo laburista si prepara per la «acquisita» «mobilità» della mano d'opera e per il contemporaneo passaggio della bilancia commerciale con l'estero. Lo «spazio di manovra» che i laburisti hanno creato dal deliberato abbandono della loro politica del pieno impiego si è concretizzato nella presenza di una «riserva» permanente di disoccupazione che, secondo i dati ufficiali, supera ora i sei e mezzo milioni. Le statistiche pubblicate nel mese di aprile hanno rivelato che i disoccupati hanno raggiunto la quota più alta in Inghilterra da venti anni a questa parte. L'ultimo bilancio finanziario aveva valutato l'incremento del costo del lavoro in un 3,2 per cento, ritenuto con la sua attuazione della stessa (che si è riflessa in una erosione dei livelli di vita) e con le restituzioni sul mercato interno che tuttora frenano l'attività economica nazionale. I prezzi all'ingrosso sono aumentati del 4,2 per cento nell'ultimo anno.

I miglioramenti salariali hanno appreso il peso dell'inflazione del costo della vita. Da qui la serie di rivendicazioni attualmente in corso che (in attesa di lotte già positivamente concluse degli insegnanti e dei lavoratori dell'industria metalmeccanica) vedono una crescente categoria impegnata nella lotta. Fra gli altri, sono in agitazione i ferrovieri (10% di aumento senza contropartita di produttività) e i marittimi (che chiedono un 50% di aumento) mezzo milione di impiegati pubblici (20% di aumento) i ferrovieri londinesi (20% in più) i postali e i doganieri.

Le lotte di questi ultimi, da parte loro, hanno una portata di significato più quotidiana e grossa titolarità, infatti l'Intesa col sindacato circa la introduzione di nuovo macchinario e la lotta all'intera categoria potrebbe sfociare in uno sciopero collettivo che bloccherebbe fra poco l'intera attività dei mezzi di trasporto nazionali inglesi.

Antonio Bronda

R.F.T.

Scioperi spontanei e programma sociale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO 30 aprile. La tregua sindacale imposta dal governo e dal padronato negli scioperi due o tre anni necessari, si diceva, per superare la bassa congiuntura e i fenomeni di recessione che caratterizzano l'economia tedesca occidentale potrebbe venire interrotta nei prossimi mesi.

La serie di scioperi spontanei esplosi in numerose fabbriche metalmeccaniche e chimiche negli ultimi mesi, l'abbandono della regola dei tre mesi per tendenze inflazionistiche registrate negli ultimi tempi nell'economia federale e soprattutto, la viva e serrata campagna incontrata nei giorni scorsi dagli sindacati che il ministro dell'Economia Schiller, pieno di ottimismo, ha tentato di smorzare con la «ricchezza mobile, sulla ascesa dei salari lasciando intacti i profitti del padronato, stanno a indicare che anche in Germania federale il mondo del lavoro potrebbe muoversi nei prossimi mesi su un terreno delle lotte.

Il quadro della situazione è quello di una economia dove i prezzi dei prodotti industriali sono in continuo aumento di pari passo con quelli dei beni di consumo di prima necessità, soprattutto i generi alimentari (6,7% nel mese di aprile, contro il 3,1% del 1969). La stampa tedesca, secondo i dati ufficiali, ha riferito che il 15 per cento e gli organi della grande industria sono naturalmente concordi nell'attribuire la responsabilità di questa tenace inflazione a un'altra causa: la «spinta» inflazionistica del settore dei consumi.

Le conquiste che i lavoratori si debbono con la testa del maggio, saranno le conquiste confermate e sviluppate dalla rivoluzione della casa gratuita o gratuita per la maggioranza dei cittadini e tra qualche anno per tutti, la assistenza medico-sociale assicurata, il diritto allo studio, all'istruzione, a nuove speidati passivi dell'interno, la seconda patria della disoccupazione e la possibilità effettiva di scegliere un mestiere e un'attività in un campo di lavoro che non è quello di uno specializzato in un settore ristretto. Insomma ciò che conta per vivere è che il salario sia sufficiente a garantire a ognuno. Ma prima di tutto i lavoratori sono impegnati per liberare i loro diritti e i loro interessi nei confronti del potere di chi li rappresenta. La prima di tutto è il diritto di sciopero in ogni caso di lavoro. Il sindacato dei lavoratori del settore metalmeccanico di Osnabrück, in Olanda, ha ottenuto negli ultimi mesi ai primi di aprile, un aumento del 10 per cento e alle parole d'ordine enunciati nel corso della «rivoluzione culturale» che si sta svolgendo in questo paese, è stato particolarmente sottolineato il primo è quello della «indipendenza» e della «autodifesa» e dei principi richiamati anche nel primo comunicato sulla messa in orbita delle lotte e che vanno intesi in senso di «alternativa» al laicismo e ai «modelli» esterni e come un appello alle singole aziende in ogni parte del territorio nazionale affinché si mettano a fondo le risorse locali in grado di risolvere i problemi economici delle province e delle regioni e creando in questa interazione una «autonomia» di dipendenza dal centro il loro «regime di vita». Gli altri due temi sono quello dello sviluppo tecnologico del lavoro e quello dell'utilizzazione razionale dei servizi sociali che sono stati di volta in volta di progresso e quello che si assume negli «scenari» della politica al posto di comando» e della «retica rivoluzionaria di massa».

Guido Vicario

URSS

Impegno internazionalista nel centenario di Lenin

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA 30 aprile. La decisione presa lo scorso autunno di eliminare la tradizionale parata militare del 1° maggio per ripristinare il carattere di significato internazionale della festa mondiale dei lavoratori, sta forse impopolare tra molti turisti (che vengono in città da una delle più spietate colate manifestazioni che possa offrire la capitale sovietica) ma è sicuramente giusta e saggia. Così sulla Piazza Rossa anche quest'anno si è svolta soltanto un'esibizione di massa per la lotta, in una parata di unità che si concluderà con uno spettacolo pirotecnico da fare invidia ai maghi di Paredigrotta.

Adriano Guerra

Non è certo per caso che tra le parole d'ordine lanciate dal partito per il primo maggio di quest'anno un intero gruppo sia dedicato ai problemi della gestione e della pianificazione economica. Un altro aspetto tradizionale del primo maggio di Mosca è quello della parata popolare. Come è sempre stato, solo negli ultimi anni, il traffico delle città si sono chiuse al traffico e tra sfollanti in balene teatri all'aperto sono stati per gare sportive. E poi alla fine di tutto si concluderà con uno spettacolo pirotecnico da fare invidia ai maghi di Paredigrotta.

Sulla piazza dove è nato il Primo Maggio
(Dal nostro inviato)

CHIAGO, 30 aprile. Sono nato ad Haymarket, la piazza famosa dove è nato il 1° Maggio. Nel lontano 1886 essa vide scontrarsi singolarmente tra la polizia e i dimostranti operai. Haymarket è in una delle tante squallide zone di questa città, ma la piazza come tale non esiste più e sta sventolata da un sottopassaggio e da una larga superstrada che attraversa la città. Non c'è ad Haymarket nessun monumento alle numerose vite che si sono consumate in quella battaglia, ma invece in un angolo tra un marciapiede e un cancello vi è un monumento ai poliziotti consistente in un piedistallo (con sopra la statua di un agente Volo) con sopra il loro nome. C'era un monumento ai poliziotti, ma adesso c'è solo un cancello. E' rimasto il piedistallo, ma non c'è più la statua. E' stata spazzata via circa un anno fa da una carica di esplosivo. Non si sa chi siano stati gli autori del colpo.

Tutta questa storia con il suo duro epilogo finale è rivelativa di alcuni aspetti drammatici della vita politica americana. In realtà non vi è a Chicago nessun segno che ricordi l'azione operaia del 1886. Solo nel museo di Woldheim un cimelio americano e un piccolo monumento ai cinque «martyrs» che vennero poi condannati a morte: August Spies, Adolph Fisher, Albert Parsons, Luis Ling, George Engel. La scultura laconica dice «Viva il giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente della voce che oggi avete soffocato».

Ma non c'è solo un passato al re-

pressione a Chicago. C'è un presente. Dalla finestra del mio albergo posso vedere il nero edificio dove ha sede la corte distrettuale che dipende direttamente dal ministero federale della Giustizia. E' un edificio che porta in fronte uno dei più noti architetti del nostro tempo, Mies Van Der Rohe. Un'idea di parallelepipedo di vetro bruno su una struttura di metallo scuro. Sono entrato e sono salito al 23mo piano della stanza dove giudica il giudice giudice Hoffman. L'aula è vuota, con un mese e mezzo di ritardo quello che ormai è già noto come il «processo di Chicago» un processo che resta in con ogni probabilità emblematico dell'America di oggi.

Per quanto ampiamente si sia parlato della tensione e dell'asprezza dei dibattiti, il senso grave del procedimento appare via via più chiaro. Con il passare del tempo un processo politico con cui il governo americano cerca di avviare la repressione contro tutti i suoi oppositori politici più radicali, quelli che contestano il «sistema» in quanto tale, facendo di ogni cosa un fascio, cioè condannando insieme i hippies e i «panteisti nere», studenti indiani e pacifisti avversari della guerra nel Vietnam.

Adriano Guerra

STATI UNITI

Ben presto, in questa stessa aula con questo stesso giudice, dovrebbe cominciare un altro processo, forse con dibattiti, il senso grave del procedimento appare via via più chiaro. Con il passare del tempo un processo politico con cui il governo americano cerca di avviare la repressione contro tutti i suoi oppositori politici più radicali, quelli che contestano il «sistema» in quanto tale, facendo di ogni cosa un fascio, cioè condannando insieme i hippies e i «panteisti nere», studenti indiani e pacifisti avversari della guerra nel Vietnam.

Sulla piazza dove è nato il Primo Maggio
(Dal nostro inviato)

CHIAGO, 30 aprile. Sono nato ad Haymarket, la piazza famosa dove è nato il 1° Maggio. Nel lontano 1886 essa vide scontrarsi singolarmente tra la polizia e i dimostranti operai. Haymarket è in una delle tante squallide zone di questa città, ma la piazza come tale non esiste più e sta sventolata da un sottopassaggio e da una larga superstrada che attraversa la città. Non c'è ad Haymarket nessun monumento alle numerose vite che si sono consumate in quella battaglia, ma invece in un angolo tra un marciapiede e un cancello vi è un monumento ai poliziotti consistente in un piedistallo (con sopra la statua di un agente Volo) con sopra il loro nome. C'era un monumento ai poliziotti, ma adesso c'è solo un cancello. E' rimasto il piedistallo, ma non c'è più la statua. E' stata spazzata via circa un anno fa da una carica di esplosivo. Non si sa chi siano stati gli autori del colpo.

Tutta questa storia con il suo duro epilogo finale è rivelativa di alcuni aspetti drammatici della vita politica americana. In realtà non vi è a Chicago nessun segno che ricordi l'azione operaia del 1886. Solo nel museo di Woldheim un cimelio americano e un piccolo monumento ai cinque «martyrs» che vennero poi condannati a morte: August Spies, Adolph Fisher, Albert Parsons, Luis Ling, George Engel. La scultura laconica dice «Viva il giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente della voce che oggi avete soffocato».

Ma non c'è solo un passato al re-

CINA

Mobilizzazione per il IV Piano quinquennale

(Nostro servizio)

TOKIO 30 aprile. Per il secondo anno di seguito, il Primo Maggio è stato il giorno del mondo appuntarsi sulla Cina. L'anno scorso la gigantesca manifestazione sulla T'en An Men aveva coniato la campagna di mobilitazione politica attuata al IX Congresso del PCC e aveva segnato, in certo senso, l'inizio di una «fase nuova», di un'attività «più sentita» internazionale. Nell'arco di un anno due successi addirittura spettacolari hanno sottolineato questa «sensazione»: l'esperienza telemonica del dello scorso settembre e, sabato scorso, la messa in orbita del primo satellite cinese.

In entrambi i casi, il dato che balza in primo piano o sbalordisce gli spettatori è l'eccezionale ritmo dello sviluppo tecnico scientifico. La Cina «ha camminato più in fretta di quel che avevano fatto gli Stati Uniti e l'URSS», ha scritto a noi il *Tokyo* il quale ha creato il suo identico cartello segreto di questi risultati, ottentati nonostante i «dismi» della rivoluzione culturale nei «vostri» de numero e della «disciplina «scritta». Altri commentatori concordano nella constatazione ma discutono l'analisi. Certo, nella storia gli svolgimenti di «una rivoluzione culturale» hanno un peso negativo per un certo periodo sullo sviluppo tecnico scientifico come su quello economico della Cina, ma probabilmente in misura minore di quanto si ritenesse in occidente e ad essi ha corrisposto a partire dal 1968 un'«evoluzione» dei quadri.

Adriano Guerra

Analogo è il giudizio del *New York Times*, per il quale la «rivoluzione culturale» è stata essenzialmente «un test per la promozione di quadri rivoluzionari» e della stampa giapponese.

Questo è il clima della lotta politica in America. Anche la lotta operaia ne è sintomo. Il discorso sul movimento operaio americano è oggi estremamente complesso. Dice che esso è rivoluzionario e ha una palese fatto. Ma è in diritto di considerarlo come una forza difficilmente perduta per un'azione rinnovatrice in America. Quello che in tanto poco raccontate e che in ogni città dove sono sinora «altri burocrati» scioperanti in ogni città e di cui i giornali parlano con grossi titoli in più ma patria. A New York era appena finito quello dei postini. Vi sono difficoltà a muoversi in aereo nella zona est degli Stati Uniti parecchi voli sono stati sospesi, per un periodo di tempo di controllo a terra.

In California per la prima volta nella loro storia erano in sciopero gli insegnanti. L'alternativa di governo del Reagan lanciava contro di loro un appello alle singole aziende in ogni parte del territorio nazionale affinché si mettano a fondo le risorse locali in grado di risolvere i problemi economici delle province e delle regioni e creando in questa interazione una «autonomia» di dipendenza dal centro il loro «regime di vita». Gli altri due temi sono quello dello sviluppo tecnologico del lavoro e quello dell'utilizzazione razionale dei servizi sociali che sono stati di volta in volta di progresso e quello che si assume negli «scenari» della politica al posto di comando» e della «retica rivoluzionaria di massa».

Giuseppe Boffa

CUBA

Un giorno di lavoro col machete e il fucile

(Dal nostro corrispondente)

Sarà un primo maggio così inebriante in mano e il fucile sulla spalla, sarà un primo maggio di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale. Il primo maggio è stato un giorno di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale. Il primo maggio è stato un giorno di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale.

Adriano Guerra

Le conquiste che i lavoratori si debbono con la testa del maggio, saranno le conquiste confermate e sviluppate dalla rivoluzione della casa gratuita o gratuita per la maggioranza dei cittadini e tra qualche anno per tutti, la assistenza medico-sociale assicurata, il diritto allo studio, all'istruzione, a nuove speidati passivi dell'interno, la seconda patria della disoccupazione e la possibilità effettiva di scegliere un mestiere e un'attività in un campo di lavoro che non è quello di uno specializzato in un settore ristretto. Insomma ciò che conta per vivere è che il salario sia sufficiente a garantire a ognuno. Ma prima di tutto i lavoratori sono impegnati per liberare i loro diritti e i loro interessi nei confronti del potere di chi li rappresenta. La prima di tutto è il diritto di sciopero in ogni caso di lavoro. Il sindacato dei lavoratori del settore metalmeccanico di Osnabrück, in Olanda, ha ottenuto negli ultimi mesi ai primi di aprile, un aumento del 10 per cento e alle parole d'ordine enunciati nel corso della «rivoluzione culturale» che si sta svolgendo in questo paese, è stato particolarmente sottolineato il primo è quello della «indipendenza» e della «autodifesa» e dei principi richiamati anche nel primo comunicato sulla messa in orbita delle lotte e che vanno intesi in senso di «alternativa» al laicismo e ai «modelli» esterni e come un appello alle singole aziende in ogni parte del territorio nazionale affinché si mettano a fondo le risorse locali in grado di risolvere i problemi economici delle province e delle regioni e creando in questa interazione una «autonomia» di dipendenza dal centro il loro «regime di vita». Gli altri due temi sono quello dello sviluppo tecnologico del lavoro e quello dell'utilizzazione razionale dei servizi sociali che sono stati di volta in volta di progresso e quello che si assume negli «scenari» della politica al posto di comando» e della «retica rivoluzionaria di massa».

Giuseppe Boffa

Il primo maggio è stato un giorno di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale. Il primo maggio è stato un giorno di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale. Il primo maggio è stato un giorno di lavoro e di vita nella Cuba che si sta vivendo in un momento di eccezionale sviluppo economico e sociale.

Antonio Bronda

URSS
Non è certo per caso che tra le parole d'ordine lanciate dal partito per il primo maggio di quest'anno un intero gruppo sia dedicato ai problemi della gestione e della pianificazione economica. Un altro aspetto tradizionale del primo maggio di Mosca è quello della parata popolare. Come è sempre stato, solo negli ultimi anni, il traffico delle città si sono chiuse al traffico e tra sfollanti in balene teatri all'aperto sono stati per gare sportive. E poi alla fine di tutto si concluderà con uno spettacolo pirotecnico da fare invidia ai maghi di Paredigrotta.

Adriano Guerra

DANIMARCA

Finisce l'idillio socialdemocratico

(Nostro servizio)

COPENAGHEN, 30 aprile. Le isole teatrali della socialdemocrazia, della «partecipazione di classe», dell'idillio con il capitale, della «democrazia socialista», del resto, non sono mai esistite. Ma questo fatto in Danimarca come del resto in tutta la Scandinavia, sta diventando oggi più tangibile, magri tutti gli sforzi di giustificazione ideologica.

La riforma fiscale recentemente approvata dal governo danese ha avuto come risultato il fatto che un salario operaio è ora tassato dal 30 al 40 per cento, e ciò si aggiungono le imposte indirette soprattutto la tassazione dell'acquisto di beni di prima necessità, soprattutto i generi alimentari (6,7% nel mese di aprile, contro il 3,1% del 1969). La stampa tedesca, secondo i dati ufficiali, ha riferito che il 15 per cento e gli organi della grande industria sono naturalmente concordi nell'attribuire la responsabilità di questa tenace inflazione a un'altra causa: la «spinta» inflazionistica del settore dei consumi.

Adriano Guerra

Le conquiste che i lavoratori si debbono con la testa del maggio, saranno le conquiste confermate e sviluppate dalla rivoluzione della casa gratuita o gratuita per la maggioranza dei cittadini e tra qualche anno per tutti, la assistenza medico-sociale assicurata, il diritto allo studio, all'istruzione, a nuove speidati passivi dell'interno, la seconda patria della disoccupazione e la possibilità effettiva di scegliere un mestiere e un'attività in un campo di lavoro che non è quello di uno specializzato in un settore ristretto. Insomma ciò che conta per vivere è che il salario sia sufficiente a garantire a ognuno. Ma prima di tutto i lavoratori sono impegnati per liberare i loro diritti e i loro interessi nei confronti del potere di chi li rappresenta. La prima di tutto è il diritto di sciopero in ogni caso di lavoro. Il sindacato dei lavoratori del settore metalmeccanico di Osnabrück, in Olanda, ha ottenuto negli ultimi mesi ai primi di aprile, un aumento del 10 per cento e alle parole d'ordine enunciati nel corso della «rivoluzione culturale» che si sta svolgendo in questo paese, è stato particolarmente sottolineato il primo è quello della «indipendenza» e della «autodifesa» e dei principi richiamati anche nel primo comunicato sulla messa in orbita delle lotte e che vanno intesi in senso di «alternativa» al laicismo e ai «modelli» esterni e come un appello alle singole aziende in ogni parte del territorio nazionale affinché si mettano a fondo le risorse locali in grado di risolvere i problemi economici delle province e delle regioni e creando in questa interazione una «autonomia» di dipendenza dal centro il loro «regime di vita». Gli altri due temi sono quello dello sviluppo tecnologico del lavoro e quello dell'utilizzazione razionale dei servizi sociali che sono stati di volta in volta di progresso e quello che si assume negli «scenari» della politica al posto di comando» e della «retica rivoluzionaria di massa».

Antonio Bronda

FRANCIA

Verso mesi decisivi per l'unità sindacale

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 30 aprile. Nella l'inceca del 1970 lo scontro di classe si sviluppa attorno ad un asse ben determinato. Il capitalismo francese, per una serie di motivi riprodotti lungo tutto l'arco del dopoguerra, ha lo scopo di invecchiare le strutture produttive del paese e la Francia ha accumulato, rispetto ai suoi rivali europei e americani, un considerevole ritardo che si traduce oggi in una crescente difficoltà a sostenere la concorrenza sui mercati mondiali.

Col sesto piano di sviluppo economico, da lungo tempo in via di elaborazione, il capitalismo francese cerca di agganciare entro limiti ragionevoli di tempo due obiettivi essenziali: l'annuo deperimento delle strutture produttive, che dovrebbe portare l'industria francese all'avanguardia dell'Europa, e il contenimento della spesa globale di questo ammodernamento. In altre parole si tratta di accelerare l'impiego di sfruttamento della classe operaia, di limitare le rivendicazioni, quindi di farle sopportare il peso maggiore.

Adriano Guerra

Le conquiste che i lavoratori si debbono con la testa del maggio, saranno le conquiste confermate e sviluppate dalla rivoluzione della casa gratuita o gratuita per la maggioranza dei cittadini e tra qualche anno per tutti, la assistenza medico-sociale assicurata, il diritto allo studio, all'istruzione, a nuove speidati passivi dell'interno, la seconda patria della disoccupazione e la possibilità effettiva di scegliere un mestiere e un'attività in un campo di lavoro che non è quello di uno specializzato in un settore ristretto. Insomma ciò che conta per vivere è che il salario sia sufficiente a garantire a ognuno. Ma prima di tutto i lavoratori sono impegnati per liberare i loro diritti e i loro interessi nei confronti del potere di chi li rappresenta. La prima di tutto è il diritto di sciopero in ogni caso di lavoro. Il sindacato dei lavoratori del settore metalmeccanico di Osnabrück, in Olanda, ha ottenuto negli ultimi mesi ai primi di aprile, un aumento del 10 per cento e alle parole d'ordine enunciati nel corso della «rivoluzione culturale» che si sta svolgendo in questo paese, è stato particolarmente sottolineato il primo è quello della «indipendenza» e della «autodifesa» e dei principi richiamati anche nel primo comunicato sulla messa in orbita delle lotte e che vanno intesi in senso di «alternativa» al laicismo e ai «modelli» esterni e come un appello alle singole aziende in ogni parte del territorio nazionale affinché si mettano a fondo le risorse locali in grado di risolvere i problemi economici delle province e delle regioni e creando in questa interazione una «autonomia» di dipendenza dal centro il loro «regime di vita». Gli altri due temi sono quello dello sviluppo tecnologico del lavoro e quello dell'utilizzazione razionale dei servizi sociali che sono stati di volta in volta di progresso e quello che si assume negli «scenari» della politica al posto di comando» e della «retica rivoluzionaria di massa».

Antonio Bronda